



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	5 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire fior.	31	31	40.
Toscana fr. destino.	19	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. Lire ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc.	17
per 6 mesi		33
per un'anno		64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSEZIONI
Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga.
Prezzo dei Reclami, soldi 8 per riga.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Marco, a Livorno da Matteo Berti, via Grande; a Napoli dal sig. Francesco Bursotti, Ispettore della Posta.
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librajo;
a Parigi da M. Lejollivet et C. - Rue notre dame des Victoires, place de la Bourse, 46;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners Street, Oxford Street;
e nelle altre Città presso i principali Libraj ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore responsabile GIUSEPPE BARDI.

AVVISO

Quel signori, ai quali scade l'associazione il 31 del corrente, e che intendessero continuarla, son pregati a mettersi in regola, per non vedersi ritardato o sospeso l'invio del Giornale.

FIRENZE 29 DICEMBRE

Ancora di Roma: nè taceremo finchè la parola non si geli sulle nostre labbra, finchè la penna non si spezzi tra le nostre mani. Il *Contemporaneo* c'invia oggi una parola di conforto, noi l'accettiamo. L'*Alba* e lo ripetiamo ancora, non fe mai della sua politica questione di nomi; l'*Alba* raccolse ed applaudì sempre il bene dove lo trovò, fosse pure tra le schiere dei suoi avversari, sotto una bandiera che non fosse la sua.

Da due giorni soltanto sappiamo che Roma vive, si agita, pensa ed agisce perchè da due giorni soli il ministero si scosse dall'inerzia del dubbio, o peggio assai, della indifferenza, e se la nostra parola concorse colla voce onnipotente del popolo a rompere il letargo, a sperdere i vani fantasmi del sonno, noi benediciamo alla nostra voce, ringraziamo Dio che ce l'ha concessa, e la fede eterna, la convinzione sentita che fra tanto urtarsi di delusioni e disillusioni ce la serbò calda, giovine, intatta.

Il *Contemporaneo* accetta l'accusa dell'indugio soverchio, delle molte incertezze, infine del tempo miseramente sprecato. Noi non la riprendiamo. Se oggi il sole brilla limpido e sereno, a che rammentare la nebbia, e il gelo di ieri. Il rammarico e la querimonia inutile sono in politica o delitti o viltà.

Il ministero propone finalmente alle Camere la convocazione della Costituente Romana su basi libere ed ampie. La Camera impaurì. Dopo tante prove, dopo tanti sforzi del dispotismo papale la Camera Romana sente ancora paura d'un ombra che non ha più nulla di reale, neppure il nome. E profondamente ci dolse veder questa cieca paura, non affetto di volgo che si lega tenacemente ad abitudini viete e a nomi più vieti ancora, ma falsa convinzione politica ostentata a pretesto e a menzogna da quel partito retrogrado, che l'Italia accusa ad alta voce di tutti i suoi dolori, di tutte le sue vergogne, di tutte le sue codardie; e che di codardie, di dolori, di vergogne spera farsi strumento a rimontare sul seggio donde lo balzarono ineluttabile necessità di tempi e di pensieri.

La proposizione del ministero cadde in faccia a una gretta gherminella da femminette con cui si rese illegale il numero dei Deputati. Se il ministero si sente forte di fermi convincimenti, di vergini speranze, di sentiti bisogni, se sà di rappresentare degnamente il popolo, d'intendere la sua parola, d'indovinare i suoi desiderj; se in una parola ha coscienza e scienza, se sà e se può, sciolga questa vana rappresentanza delle Camere inette e paurose, futile comparsa da scena; e la riassuma in sè solo, giustificandola col fatto, sanzionandola col coraggio.

Questo desiderio vediamo espresso nel *Contemporaneo*; e ci è arra a sperarlo compito. Ora sappia il Ministero Romano che questo voto noi non lo formuliamo più come un desiderio, ma lo esprimiamo come una necessità. In fine non consigliamo più: domandiamo.

Frattanto che fa la Giunta? Incerta tra la fede e la politica, ha il passo mal fermo dell'ebbro e del delirante. Corsini, vecchio rispettabile per incorrotti principj, pare cogli anni abbia consumata, limata, perduta la energia, ai tempi che corrono, virtù suprema; e sembra ceda ai terrori gridati da Gaeta, sussurrati dal confessionale, fatti travedere dal Pergamo.

Ad Ancona il desiderio di togliersi alla incertezza d'una politica ermafrodita, fa quasi precipitare una decisione che non dev'essere gridata in Piazza, ma promulgata dalla più solenne delle Assemblee; quella liberamente eletta dalla volontà e dal senno del Popolo.

E intanto a Gaeta Filangieri, il bombardatore di Messina, l'Eroe della Sicilia, concerta col Papa la più legale delle restaurazioni, che si appoggerebbe nei diritti eterni e inalterabili dei cannoni e delle bajonette.

Se il Ministero non agisce e non agisce prontamente, immediatamente, il lento veleno del gesuitismo corroderà ad una ad una le membra di questo corpo gigante e bello, ma quasi cadavere, che Roma si chiama. E queste membra si dissolveranno ad una ad una e la putredine sarà spaventosa, perchè i vermi e gl'insetti son pronti a contendersi brano a brano quelle povere carni.

Noi ripetiamo il nostro grido di allarme. Come d'ora in ora la scelta passa nella notte ripetendo la parola che la denota vigile e attenta al suo posto, noi pure d'ora in ora ripeteremo: *Allerta! allerta!*

Lo stato delle cose Romane non ha preso fin qui nessun aspetto deciso. Il Governo di uomini persistenti a voler mantenere una legalità impossibile, e persuasi di poter ricondurre il Pontefice, a nome del quale reggono la pubblica cosa, non è tale da presentare alcune facilità di diplomatici rapporti. Crediamo noi pure per questo che il ministro Bargagli si sia recato a Gaeta, e pensiamo ben anche che la di lui partenza sia stata conforme ai doveri imposti al Governo dalle condizioni presenti. Questo atto del Ministero Toscano non fa inoltre che porlo in armonia col contegno del Governo di Piemonte, il quale specialmente, dacchè ha proclamato nel suo programma la Costituente, offre agio larghissimo ai più amichevoli accordi della Toscana, ed è tale da meritare che nelle istesse questioni i due Stati tengano un uguale contegno.

Luigi Bonaparte fu proclamato dall'Assemblea nazionale francese a Presidente della Repubblica. È rimarchevole la calma solenne e l'ammirabile dignità colla quale il Parlamento ascoltava il rapporto sul risultato delle elezioni. Non una voce di sdegno o di dolore, non un fremito di malcontento o di dispetto, non un lamento di disinganni sofferti o di speranze tradite si elevarono nel seno dell'Assemblea durante la solenne funzione: Luigi Bonaparte sortiva eletto dal voto della maggioranza del popolo francese, e Luigi Bonaparte veniva proclamato Presidente; e l'Assemblea tutta s'inclinava riverente dinanzi alla maestà della nazione, dinanzi al giudizio supremo proclamato dal suffragio universale del popolo sovrano.

Il generale Cavaignac con poche, ma franche e nobili parole, deponeva nelle mani dell'Assemblea il peso del potere da essa affidatogli fino dal Giugno e da lui serbato puro e incontaminato in mezzo alla difficoltà delle circostanze, alla lotta dei partiti ed alle intemperanze delle ambizioni; e lo rimetteva ai Rappresentanti del popolo e per essi al suo successore, senza rancori, senza invidia, senz'odio e senza rammarico. Il generale Cavaignac sentiva in sè stesso di avere adempiuto al debito suo, e questa coscienza lo rendeva in quel momento solenne maggiore a sè stesso. Noi non fummo in alcun tempo gli amici politici del generale Cavaignac; noi abbiamo più volte riprovato quella politica di aspettativa che sacrificava gl'interessi supremi della Francia e delle civiltà Europee per una misera questione di candidatura, per il sogno gradito di una pace perpetua che si comprava ad ogni costo, seguendo le tracce delle aberrazioni Guizottine. Noi non possiamo però ricusare la nostra ammirazione al General Cavaignac per il nobile compimento con cui seppe chiudere la sua carriera politica; l'abnegazione, il nobile disinteresse, l'amore alla causa dell'ordine e della repubblica che egli seppe

mostrare negli ultimi giorni, durante tutte le operazioni elettorali, omettendo di far valere l'influenza del potere costituito per procurarsi una maggioranza artificiale e forzata, e tutelando la libertà delle votazioni; l'attività, la solerzia, l'energia di cui dette prova nel frenare i partiti e nel conservare la tranquillità del paese; la calma e la dignità con cui rimise i poteri al suo fortunato competitore consegnandogli uno Stato in cui l'ordine ed il rispetto alle persone ed alle proprietà era consolidato e guarentito; gli meritano tutta la nostra stima e la nostra riconoscenza. Il generale Cavaignac si comportò da uomo d'onore, da buon cittadino, da sincero repubblicano. Questi titoli che egli ha saputo acquistarsi al cospetto della Francia, gli sono tributati egualmente da tutti i partiti, da tutti gli organi più avversi al suo sistema; e lo stesso Luigi Bonaparte nel suo discorso di assunzione presidenziale, non potè a meno di riconoscerli e di farne ragione alla lealtà ed al patriottismo del Generale Cavaignac.

Il breve discorso letto dal nuovo Presidente nel momento di assumere l'ufficio supremo della Repubblica non ci presenta nulla di rilevante, nulla di rimarchevole. Luigi Bonaparte dopo avere prestato giuramento alla Costituzione della Repubblica, promette di conservare le istituzioni del suo paese e di cataminare di buon accordo coi rappresentanti del popolo. Nulla di meno poteva dirsi in quel momento solenne, e qualunque cosa di più sarebbe stata superflua ed inopportuna.

Non è dunque dal discorso del Presidente che noi potremo arguire la politica che la Repubblica va ad assumere dopo questa sua prima trasformazione. Nè meglio varrebbe a rischiare le nostre dubbiezze la nomina del nuovo ministero a cui il Presidente affidava il Governo della nazione. Alcuni tra i nomi che lo compongono ci sono troppo noti per le loro precedenze, altri troppo poco. In ultima analisi però potremmo dire che si tratta di un Ministero di coalizione, se la presenza di Odillon Barrot, che a nostro avviso sarà il centro ed il pernio intorno a cui si muoverà il nuovo Gabinetto, non ci ricordasse piuttosto le tendenze di una libera monarchia costituzionale, anzichè quelle di una Repubblica democratica.

Noi non vogliamo anticipare gli avvenimenti con prematuri giudizi; però crediamo di non andare errati sostenendo che la politica di Luigi Bonaparte sarà, almeno nei suoi primordi, una politica di aspettativa poco dissimile a quella rappresentata fin qui dal generale Cavaignac.

Se noi non faremo nulla di grande, faremo almeno qualche cosa di buono, diceva il nuovo Presidente dalla tribuna del Parlamento. Voglia il cielo che egli non abbia tra breve ad ismentire le proprie parole!

Il seguente Rapporto sull'Ungheria ci viene comunicato da una delle persone più influenti del Regno. Il suo arrivo fu ritardato in causa degli impedimenti che vietano oggidì i liberi rapporti tra l'Italia e l'Ungheria. Noi avendo per disteso discorse le cose di quella eroica nazione, non possiamo presentare con questo nuovo scritto, fatti o avvenimenti che non siano già noti ai nostri lettori. Pur nonostante ci affrettiamo di pubblicarlo, dappoichè questo lavoro presenta la rivoluzione ungherese sotto un nuovo punto di vista, ed è dettato da un uomo che ebbe la massima parte nei rivolgimenti del regno, e che oggidì ancora figura tra i primi e più distinti personaggi del suo paese.

Rapporto sull'Ungheria

L'astuzia, l'egoismo, l'ignoranza ed il pregiudizio hanno in mille guise adulterate le viste intorno le opere e gli sforzi sostenuti dall'Ungheria, da questo nobile paese che pel corso di quasi dieci secoli formò per l'Est dell'Europa un appoggio solidissimo all'incivilimento ed alla libertà.

Se l'Ungheria fosse soggiogata, l'usurpazione assolutista del gabinetto di S. Pietroburgo, di Vienna e di Berlino acquisterebbe un'unità nelle sue tendenze; unità che potrebbe riuscire pernicioso tanto alla giovine libertà dell'Italia e della Francia, quanto agli sforzi liberali dell'Alamagna, fino ad ora solo istintivi non regolati e praticabili.

La densa trama delle menzogne di Giornali venuti e di libellisti stipendiati, si rompe dinanzi il raggio solare dei fatti storici. La-

scelto parlare questi fatti, lasciando senz'altra risposta ragionamenti pedanteschi.

Che cosa era l'Ungheria e che vuol ella diventare?

Il modo con cui i Magiari si presentano nella storia è già una bella prova della loro macchinaria. E difatto mentre dovunque i conquistatori formavano una casta di padroni, e trattavano come schiavi i vinti; i soli Magiari fecero a questo eccezione; però che fino dal 1002 una legge presso di loro determinasse: *Omnes reipublice unius sunt conditionis*. E quantunque la nazione non potesse poi nel volgere dei tempi completamente resistere alla contagiosa influenza della dominazione feudale; pure i privilegiati senza differenza riguardo all'origine, si trovavano indistintamente tanto nella classe dei vinti, quanto in quella dei vincitori; e la soggezione feudale estendeva egualmente sopra il Magiario, lo Slavo, il Vallacco e le altre popolazioni.

In questa eguaglianza sta veramente il segreto di quella forza quasi straordinaria che la nazione pose ad alto nelle sue lotte quasi mai interrotte; e di quella elastica vigoria colla quale senza posa essa si sostenne contro i Turchi minaccianti d'invasione tutta Europa.

Dissenzioni e fazioni sopra il precetto, *Bella gerunt alii, tu felix Austria nube* suscitata ed anodate da influenze esterne, indusse la nazione ad eleggersi un Re fissandone la successione ereditaria nella dinastia d'Asburgo, e mediante l'unità personale del Monarca, entrare così con l'Austria in un rapporto d'alleanza difensiva ed offensiva, sempre per altro con garanzia di trattati che assicuravano l'indipendenza nazionale e l'autonoma amministrazione.

Si afferò la corona e si violarono i trattati; s'impose una cieca ubbidienza e si uccisero col fatto le leggi; facevasi appello di continuo alla lealtà dei fedeli soldati e d'altra parte si rompeva la fede giurata. Si governavano infedelmente le risorse del paese, e si soffocava ogni sforzo fatto per svilupparle.

E come nobile corsiero che cerca di liberarsi dalla rozza mano di un cavaliere mercenario, il generoso popolo Ungherese sotto la bandiera che portava per motto *Pro Deo patria, et libertate*, spesse fiate tentò con ogni studio di ricuperare l'autonomia, si spesso giurata, la libertà del culto, la libertà civile e politica. Ella difatto fu assai volte acquistata; a guarentigia si prestarono nuovi giuramenti a questo popolo credulo come ogni altro popolo onesto; e questi sacramenti non si giurarono che per violarli novellamente.

La nascente libertà Francese trovò l'Ungheria nelle seguenti condizioni. Essa offriva lo spettacolo di una società nel cui penetrante serpeggiava il veleno dello spionaggio Austriaco, colle sue conseguenze lo snervamento e la depravazione.

L'innata simpatia per la libertà, come sotto Leopoldo I, fu soffocata per le mani del Carnefice nel sangue de' suoi più nobili ed animosi difensori. E quella stessa Ungheria che spontanea e colle sole sue forze sostenne il vacillante trono di Maria Teresa (minacciato di subita ruina, fu costretta per 25 anni con infinito martirio a comprimere nel cuore il sentimento della libertà.

L'Ungherese popolo cavalleresco prestò fede alle promesse delle Corti defilate in giorni d'avventura; e sperò che gli immensi sacrifici d'oro e di sangue troverebbero grazia davanti al Re, e verrebbero per gratitudine ignorati.

Tutti conoscono l'istoria del disinganni delle tre ultime decadi. L'Ungheria dunque più ora mai non sperava che trovare nelle proprie forze la difesa contro l'iniquità di tre secoli.

E la politica dell'Austria, prevedendo come la libertà ungherese doveva promuovere l'indipendenza degli stati ereditari della monarchia, si pose con ogni cura e sforzo ad infiacchire questa virtù e snervare questa energia. Tutto mettevasi in opera; ogni forma di turpe spionaggio, di corruzione, di violenza arbitraria; irritando così i paesi ereditari contro l'Ungheria, o creando con arte iniqua un elemento ostile nel paese nostro fino allora unito sempre.

I mezzi che tornarono più opportuni a quest'opera nefanda furono la diversità di confessioni e di lingue, i privilegi delle corporazioni e della nobiltà, lo stupida ignoranza con arte esecrabile mantenuta nella maggior parte del Clero ordinato a gerarchie e la sua immensa ricchezza.

La varietà della lingua fornì all'intrigo austriaco la fonte più ricca. Gli altri mezzi servirono agli organi dell'assolutismo per alzare il fanatismo di un popolo reso debole per colpa di una Dinastia.

Come negli stati dell'America del Nord anche in Ungheria sono usati diversi idiomi. E come qui in Ungheria i diversi idiomi sono protetti dalle leggi, e ciò non solo nel vivere familiare e privato, ma anche nella Chiesa, nelle scuole, come pure nelle discussioni dei Comuni e dei Comuni.

Nessun fatto esiste che possa essere citato come prova che qualcuna di queste lingue sia stata giammai limitata e molto meno bandita.

Era ben naturale che l'idioma dei magiari, siccome quello parlato dalla maggioranza relativa, e dalla classe più intelligente del paese, dovesse essere coltivato molto tempo prima degli altri; e per conseguenza dovesse nella Assemblea del Regno, nelle discussioni e nei decreti della amministrazione soppiantare la lingua latina la quale non era usata che per convenzione, e il cui odore sepolcrale ritarda lo sviluppo della vita popolare.

E in questo cambio di una lingua bella ma morta e perciò incapace del progresso necessario per coltivarla, con un'altra pieghevole di un popolo tendente a progredire; come si è potuto trovare un'ingiustizia, o meglio, il disegno di soggiogare gli altri popoli affini e contralelli?

Oltre i Magiari trovansi nel paese popolazioni che parlano la lingua Tedesca, Valacca, Russa, Slava, erba, Raziana, Croata, Illirica, Montenegrina, Bulgara, Italiana, Francese, Armena; e queste popolazioni messe insieme sorpassano appena il numero dei Magiari, ed abitando con questi ultimi non solo gli stessi distretti, ma bensì le medesime città o villaggi, non essendo fra loro per nessun conto geograficamente separati.

Noi perciò domandiamo a qualsiasi uomo giusto, senza riguardo né a diritto di conquista, né alla storia né a leggi positive; quale di questi numerosi dialetti dovrebbe essere scelto per lingua originaria della legge; giacché ciascuno fra questi non è propriamente che una frazione piccolissima? Non potendosi senza assurdità esigere che il corpo legislativo deliberi, e che le autorità amministrative decidano in quasi venti idiomi. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — 24 Dic. (Concordia):

Una nuova contribuzione è imposta a Milano. Noi pubblichiamo in prova gli articoli dell'avviso pubblicato dalla congregazione municipale di quella città, in data 21 dicembre, omettendo il preambolo perchè contiene le solite cose:

1. All'oggetto di far fronte al pagamento delle lire 1,332,098. 17, quota dichiarata incumbente a questa città nella straordinaria contribuzione di lire 4,338,205. 24 imposta all'intera provincia di Milano per la sussistenza delle imperiali regie truppe dal primo gennaio 1849

in avanti, sarà prelevata sull'estimo di questa città una sovrapposta straordinaria di centesimi 28,822 per ogni scudo.

2. Una tale sovrapposta sarà da soddisfarsi in sei rate mensuali, nella misura ed alle scadenze che verranno indicate con apposito separato avviso, accennandosi per altro fin d'ora doversi il primo pagamento effettuare col primo del prossimo entrante gennaio, poi di seguito di mese in mese fino alla totale estinzione.

3. Anche per questa straordinaria imposta saranno da osservarsi tutte le leggi e prescrizioni vigenti, ed i morosi incorreranno nelle comminatorie da esse leggi e prescrizioni sancite ecc. ecc.

— Le dimostrazioni continuano e prendono un carattere sempre più grave.

Ieri (23) i Milanesi dovevano passeggiare pel corso, con cappelli alla calabrese e cravatte rosse in memoria ed onore di Garibaldi e di Pepe.

Una Notificazione solo proibiva quella passeggiata; ma sappiamo poi da privata notizia che si sarebbe usato altro mezzo per impedirlo. Sul corso dovevano apparecchiarsi i cannoni; i soldati poi ivi posti avevano ordine di mitragliare i cittadini.

Recitandosi nel teatro *Re Il Cittadino di Gand*, la sala contro il costume, era piena. Un'allusione alle presenti miserie fu colta e proseguita di grida, di applausi e perfino di urli così frenetici che gli arciduchi e i generali si nascosero nel fondo dei loro palchi e fecero chiamare alla porta del teatro un intero battaglione.

Nelle provincie la stessa condotta.

Che più i giovani popolani in Pavia ebbero perfino coraggio di urlare pubblicamente un arciduca, figlio di Ranieri, che andò a visitare le opere di difesa della città, lungo il fiume e presso la frontiera.

Un popolo che così si comporta, sotto un'oppressione così barbara non può rimanere. Se gli mancherà il soccorso dello straniero vantatore, se gli mancherà il brandito del fratello, questo popolo non mancherà a se medesimo. Ne cadrà la metà, ma l'altra metà sarà libera; ovvero tutti cadranno, lasciando al dominatore un deserto e un mare di sangue.

— Milano 24 Dic. — Circola per la città un'enorme quantità di biglietti a stampa, di cui se ne ignora affatto la fonte, e la molla che li fa girare, i quali contengono un invito per una dimostrazione moustre che dev'aver luogo all'ex corso di Porta Romana, già corso di Pio IX, ed ora chiamato *Corso Pepe*. Gli individui che vi concorreranno dovranno essere tutti vestiti all'italiana, in velluto, co'cappelli alla calabrese, colla gran fibbia (quella stessa che dava ai nervi di Radetzky), e ciò per provocare dalla parte del Feld una dichiarazione de'suoi intendimenti, e vedere cosa saranno per fare gli umanissimi e paterni croati.

ALESSANDRIA — 26 Dic. (Corr. Merc.):

Domani parte per Novara il tenente d'Artiglieria Bida, sottoposto a consiglio di guerra, per mancanza nella scorsa campagna. Qui vennero giudicati due maggiori di Fanteria, di cui uno fu condannato a dieci anni di fortezza.

I nostri militari di presidio sono contenti, ed approvano le nuove riforme ordinate dal ministero, il quale gode la confidenza anche delle molte nuove reclute, che ci giungono fuggitive dal Milanese, e dai Ducati.

TORINO — 26 Dic. (Concordia):

Gli studenti della nostra Università hanno sentito la necessità di costituirsi in rappresentanti dell'opinione della gioventù del nostro regno. Approfittando del diritto di associazione che guarentito dallo Statuto fu loro riconosciuto dai rappresentanti della nazione, i quali distrussero l'arbitrario ordinamento del precedente ministero, essi tennero domenica la prima loro adunanza nella sala dell'Università che il Ministero aveva loro accordato. La commissione organizzatrice riferì sul suo operato, e propose fra le altre cose un progetto di programma, in cui è espresso come scopo principale degli sforzi uniti l'indipendenza nazionale. Mentre poi la Commissione proponeva una petizione per dimandare al ministero la formazione d'un BATTAGLIONE UNIVERSITARIO, uno studente entrò annunciando che il desiderio degli studenti era stato prevenuto da Cadorna, e in quel momento un decreto del ministero era stato affisso nel vestibolo dell'Università, in cui era stabilita la formazione d'un Battaglione di studenti.

Il Circolo Codino or' ora sorto in Torino si mostra fedele discepolo di un'altra celebre società, che, non ha guari, sfrattò d'Italia. Il Circolo codino attende a far proseliti e si giova dell'arte che i rugiadosi padri posero in pregio: si leva un' insegna a cui i buoni cittadini non sanno che apporre; e quando le firme sono incedute, i caporioni che hanno il cappio della matassa levano il lembo della tenebrosa cortina. Per buona ventura quel poco che si lascia travedere move in tal modo i novizi che si ritraggono spaventati. Con questa rete il nuovo Circolo Aristocratico riuscì a cogliere alcuni dabbene uomini i quali ora turbati dell'insolita compagnia protestano e sudano a provare che non hanno nulla che vedere coi presidenti e coi segretari dell'assemblea lojolesca congregata in casa Viale.

— Non sappiamo comprendere l'indiscreto zelo col quale il sig. Paolo Farina segretario della Commissione delle Petizioni sta sull'avvertita e grida continuamente che la Camera non è più in numero per deliberare. Quattrocento e più petizioni sono ancora da riferire, e se si va di questo passo il diritto di petizione sarà illusorio.

Questo fatto non è il solo in cui ci sia inesplicabile la condotta del Farina, il quale dopo aver proposto nel comitato segreto l'ordine del giorno a favore di Pinelli e consorti contro le deliberazioni della Commissione che li chiamava *inabili e pericolosi ministri*, si è ora messo di nuovo a frequentare le adunanze dei deputati liberali dell'ex-opposizione.

VENERIA REALE — (presso Torino) 23 Dic. (Conc.):

Il capitano Lemaire già addetto alla regia Scuola Militare d'equitazione e mandato da qualche mese come capitano istruttore ai due reggimenti di cavalleria lombarda in Salvigliano, ov' egli si trova coi cavalleggeri, mandò al sig. Foresti, ufficiale superiore dei Dragoni nel castello di Stupinigi, una protesta contro il ministero Gioberti affinché la facesse firmare dai suoi compagni ufficiali. Il sig. Foresti, appena letta quella protesta, stese subito una contro-protesta diretta al ministero. Radunata quindi tutta l'ufficialità lombarda del reggimento Dragoni, lesse loro la protesta e la contro-protesta dicendo loro di scegliere. Le firme si accumularono a centinaia sotto la dignitosa dichiarazione del sig. Foresti, la quale sarebbe arrivata al ministero, se il colonnello Porqueddu non si fosse rifiutato di presentarla per la ragione che, essendo illegale la protesta, diventa inutile la contro-protesta.

MODENA — 27 Dic. (G. B.):

Ieri la tranquillità pubblica fu seriamente turbata per una delle solite prodezze dei soldati del Battaglione Estense. Un Caporale si avventò ad un giovane che aveva al collo una sciarpa a più colori, gridando ch'era tempo di metter giù i tre colori. Il popolo tosto prese parte pel cittadino contra il soldato che poté esser salvato dalla Civica, dopò aver egli invano cercato protezione fra un drappello di soldati Ungheresi, che testimoni del fatto, per due volte lo respinsero di mezzo a loro. L'apertura del teatro ebbe luogo; i palchi erano scarsissimi, e pare debbasi attribuire all'aspetto quasi di stato d'assedio, che aveva questa povera Modena, giacché giravano pattuglie di mezza compagnia, guidate da ufficiali, fra cui molte di cavalleria. L'indignazione pubblica è al colmo contra le indisciplinate truppe indigene, e più contra gli ufficiali, massime superiori, che non vogliono tenerle a freno.

BOLOGNA — 28 Dic. (Dieta Ital.):

La sera del 26 corr. il Circolo Popolare festeggiò il ritorno dei prodi nostri Battaglioni dai forti di Venezia. Le sale del Circolo furono onorate dalla presenza del colonnello Zambeccari, del tenente colonnello Berti-Pichat e da moltissimi ufficiali e sott'ufficiali. La banda del Battaglione del Basso Reno rallegrava con liete armonie, e parecchi oratori e poeti invogliavano gli animi alla fratellanza, all'unione, ai sacrifici in pro della patria. Il colonnello Zambeccari e il Padre Ugo Bassi furono scopo ad applausi frequenti e sinceri, a cui corrisposero con parole di gratitudine e con sensi d'amore all'Italia e d'abborrimento allo straniero e alla servitù.

VENEZIA — 23 Dicembre:

Il numero dei militari ammalati va diminuendo: se si pensa che gli austriaci non avevano qui che un solo ospedale militare per 500 malati, si vede facilmente quali spese e cure sono state necessarie perchè nulla mancasse a circa 3000. Vi basti che si sono consumate da 400 libbre di chinino, che costarono circa 24,000 Lire. Insomma la storia degli ospitali militari di Venezia nel 1848 farà epoca nell'arte salutare, e grande onore ne viene e verrà singolarmente al bravo protomedico Mhinich che era professore all'Università di Padova.

La guarnigione di Venezia è ora di circa 20,000 compresa la marina (4500). Questo esercito è formato d'Italiani di varie parti del bel paese, credo che si possa calcolare approssimativamente che per ogni 100 soldati vi siano 36 Veneziani, 43 Veneti delle provincie, 6 Lombardi, 8 Napoletani e 6 Pontifici oltre qualche centinaio di Svizzeri e di Ungheresi, dei quali circa 60 sono venuti oggi fuggendo da Mantova.

Non voglio finire senza farvi osservare che calcolando a 7500 i Veneziani che sono in armi, sopra una popolazione di 160,000 (che tanti abitanti conta la Venezia libera dagli austriaci), abbiamo la proporzione di 4 7/10 circa per 100 nella qual proporzione l'Italia avrebbe un esercito di circa 4,120,000 uomini: la Francia ha in piedi 3 per 100.

TRIESTE — 24 Dic. Ci scrivono:

Le nostre cose patrie come vuole il presente regno. Dietro le parole del Ministro Stadion pronunziate ultimamente al Parlamento di Kremsier, si ha ragione fortissima di temere l'unione Amministrativa del nostro Littorale e dell'Istria colle già riunite provincie della Dalmazia e Croazia sotto il famigerato Bano Jellachich. (Fedi le parole di Stadion sotto la data di Kremsier 18 corr.)

ANCONA, — 26 Dic. (G. B.)

Ieri giunse in questo porto il vapore Veneto San Marco proveniente da Venezia. Ei venne per condurre il battaglione dei Volontari comandato da Masi, che va di guarnigione nelle Romagne. Il trasporto fu eseguito su trabaccoli appositamente noleggiati, che vennero al rimorchio del suddetto vapore, e di altri vapori Sardi. — La squadra Sarda e pressochè ritornata tutta: ieri giunse da Genova per raggiungerla il brick Sardo Colombo.

ROMA — 27 Dic. Ci scrivono:

Per ora non abbiamo nulla di preciso; ma si spera di momento in momento veder prendere dal Governo quel carattere fermo e deciso che è indispensabile coll'attuale condizione del nostro Paese. Come già saprete la Camera non volle proclamare la Costituente. Oggi non vi è seduta. Domani sarà nuovamente discusso il progetto di Costituente, e se non verrà approvato le Camere saranno disciolte ed allora si crede che il Ministero farà da sé. È probabile anche che il Decreto di scioglimento sia pubblicato in giornata. La protesta del Papa ha finito d'inspire ancor i più ligi al Pontefice.

Nota della Suprema Giunta dello Stato Romano

Egredi Signori Ministri

Quando il voto de' Consiglieri Deliberanti ci chiamava a costituire la Giunta Suprema di Stato, in quel tempo medesimo sorgeva universale, non diremo un voto, ma anzi una espressa domanda da tutte quante le Province e dalla Capitale quasi in un punto istesso per la convocazione di un'assemblea degli Stati Romani, che deliberasse sulle forme del nostro Governo. Questa domanda unanime veniva diretta da tutte le Città e ai Consigli ed ai Ministri: ed in Roma la stessa Guardia Civica si congiungeva al popolo per appoggiarla. I numerosi indirizzi che voi, o Signori, avete ricevuti sono la prova di quanto vi accenniamo, ma non sono tutti; poiché le notizie che da ogni Provincia si ebbero dello stato degli animi, e l'aspetto di somma inquietezza e di pericolosa aspettazione, che presentava questa medesima Roma portavano le cose ad un estremo più grave: nè noi esitammo a dirlo, perchè diciamo cosa notoria; portavano cioè che se la Giunta non dichiarava di essere per favorire questa domanda o se anche soltanto ne faceva nell'assumere il suo ufficio, essa non appena nata cadeva schiacciata sotto il peso della disapprovazione universale, ed un moto unanime, e inevitabile di tutte le Province rompendo ogni freno, ed ogni vincolo di dipendenza col Governo, creava tumultuariamente un nuovo pubblico Reggimento. L'accettare pertanto colla promessa di favorire, per quanto dipendeva dalla Giunta, questo voto generale era necessità con intendimento lodevole; perchè senza questa promessa sarebbesi già compiuto un moto rivoluzionario incomposto e violento che nascente dalle moltitudini avrebbe portato seco non solo tutte le conseguenze fatali di siffatti moti, ma un altro ancora tutto proprio della nostra attuale condizione, e cioè quello di dividere molte Province dalla Capitale; perlocchè una volta che in alcune di esse si fosse fatto luogo a questo moto, in quelle si sarebbe fatto un centro qualunque di nuovo Governo.

Noi quindi nell'accettare con quella promessa abbiamo obbedito alla suprema legge della pubblica salute, che è quella cui obbedirono i Consigli, ed abbiamo mirato a conseguire quel fine cui essi saggiamente si proponevano nel nominare la Giunta Suprema di Stato di ricomporre cioè il Governo, ed impedire un moto rivoluzionario, la scissione dello Stato, e l'anarchia; imperocchè vedammo che senza quella promessa, la Giunta non avrebbe avuto nè potere, nè vita, specialmente nelle Province, e che le cure e gli atti de' Consigli sarebbero rimasti senza il loro effetto.

E volendo noi pertanto adempiere alla promessa di dare opera per quanto da noi dipende affinché questa assemblea venga convocata, noi vi invitiamo o Signori Ministri a farne immediatamente soggetto di una proposizione ai Consigli Deliberanti.

Intorno alla qual cosa gravissima dettata dall'urgenza de' casi e dal bisogno di reggere la cosa pubblica con ordine, con forza e con dignità, noi non intendiamo di dettare gli estremi di questa legge ma di esserne iniziatori, affinché iniziata da un legittimo potere e portata indi a complemento dagli altri e da noi, sia un atto di esultanza civile, e di pubblica utilità senza verun moto violento e incomposto, un atto che compia e suggelli gli altri per i quali i Consigli si resero benemeriti del loro paese.

Questa proposizione e la legge che ne seguirà, non è che una conseguenza necessaria del passato, non è che una più lata applicazione di quanto già fecero i Consigli Deliberanti. Nella mancanza di uno de' tre poteri essi accorsero provvidamente e vi sostituirono la Giunta Suprema. Ma questa Giunta veniva deputata da un corpo che aveva non ha dubbio tutti i poteri per adottare una provvidenza istantanea, non li aveva per stabilire una forma permanente di Governo. Questo Corpo però dacchè prese quella provvidenza, dove anche prendere l'altra di aprire la strada onde legittimarla. I popoli cui ha imposta quella provvidenza sono essi che reclamano questa legittimazione; ed i Consigli, che per necessità e per dovere fecero tanto coraggiosamente ed onorevolmente il primo passo, devono per gli stessi impulsi fare il secondo.

Questa legittimazione pertanto non può averli che con un'assemblea di Deputati del popolo scelti a voto universale i quali convocati nella Capitale abbiano il mandato di deliberare sui modi di condurre attualmente la cosa pubblica colla maggiore utilità dello Stato.

Fino alla riunione di quest'assemblea il Consiglio dei Deputati proseguirà a sussistere riunito per deliberare sopra tutti gli altri bisogni dello Stato, e specialmente sui preventivi per l'anno venturo.

La scelta de' Deputati ci sembra debba farsi nel modo il più largo sia quanto agli Elettori sia quanto agli Eligibili. Ma questi particolari e gli altri concernenti alla legge Elettorale li svolgerete voi o Signori.

A noi basta l'avervi dette queste poche parole cui aggiungiamo le più calde sollecitazioni affinché senza indugio presentiate anche in nome nostro ai Consigli questa domanda, la quale non è domanda veramente nostra, ma sibbene delle popolazioni che vegliando appagata dureranno nell'ordine e nel legame colla Capitale. Così i Consigli aderendovi daranno compimento al grandissimo beneficio da essi reso alla patria.

Dalla Residenza 23 dicembre 1848.

Tommaso Corsini — G. Gallotti — F. Camerata.

Progetto di Legge Per la Convocazione

DELLA COSTITUENTE ROMANA

Visti gli indirizzi, e le manifestazioni della Capitale, non meno che di tutte le Province dello Stato.

Vista la Nota presentata dalla Suprema Giunta di Stato al Ministero, e dal Ministero comunicata alla Camera de' Deputati.

Considerando che nel pericolo di una divisione fra le Province, o di una dissoluzione sociale, ed anche nel bisogno imperioso di accorrere con ogni sollecitudine o vigore alle strettezze della Finanza, la suprema legge della salute pubblica comanda di convocare la Nazione, affinché col mezzo di una fedele, ed universale rappresentanza munita di tutti i poteri, manifesti la sua volontà, e prenda i necessari provvedimenti, sulla proposta del Ministri la Camera de' Deputati decreta:

Art. 1. È convocata in Roma un'Assemblea nazionale, che con pieni poteri rappresenti lo Stato Romano.

2. L'oggetto della medesima è di prendere tutte quelle deliberazioni che giudicherà opportuno, e per determinare i modi di dare un regolare, compiuto, e stabile ordinamento alla cosa pubblica in conformità dei voti, e delle tendenze di tutta, o della maggior parte della popolazione.

3. I Collegi Elettorali sono convocati il dì 21 gennaio prossimo per eleggere i rappresentanti del popolo all'Assemblea nazionale.

4. L'Elezioe avrà per base la popolazione.

5. Il numero dei rappresentanti sarà di duecento.

6. Essi saranno ripartiti fra i Circondari Elettorali attualmente esistenti in ragione di due per ciascuno dei medesimi.

7. Il suffragio sarà diretto, e universale.

8. Sono elettori tutti i cittadini dello Stato di anni 21 compiuti, che vi risiedono da un anno e non sono privati, o sospesi dai loro diritti civili, per una disposizione giudiziaria.

9. Sono eleggibili tutti i medesimi, se giungono all'età di anni 25 compiuti.

10. Gli Elettori voteranno tutti al Capo luogo del Circondario Elettorale. Ogni scheda conterrà tanti nomi quanti sono i rappresentanti che dovrà nominare la Provincia intera.

11. Lo Scrutinio sarà segreto. Niuno potrà essere nominato rappresentante del popolo se non riunisce almeno 300 suffragi.

12. Ciascun rappresentante del popolo riceverà un'indennità di scudi due per giorno per tutta la durata della Sessione. A questa indennità non si potrà rinunciare.

13. Una Istruzione del Governo regolerà tutte le altre particolarità della esecuzione del presente Decreto.

14. L'Assemblea Nazionale si aprirà in Roma il giorno 5 febbraio prossimo.

15. Il presente decreto sarà immediatamente trasmesso in tutte le Province, e pubblicato, ed affisso in tutti Comuni dello Stato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 22 Dicembre:

L'associazione democratica degli amici della costituzione ha testè indirizzato una specie di manifesto ai suoi corrispondenti. Essa dichiara che in faccia al nuovo potere tenterà una riserva assoluta, aspetterà senza prendere alcun partito e senza prevenzioni ostili; ma proclama anticipatamente una guerra energica, irconciliabile alle fazioni retrograde che si preparassero a rovesciare il potere nascente, che ieri si vantavano di aver innalzato — a quelle fazioni che vorrebbero far della presidenza la strada per giungere alla RISTORAZIONE. L'associazione democratica, fa sapere con un piglio minaccioso ai controrivoluzionarii che tentassero d'impedire all'assemblea nazionale di compiere la Costituente, che troverebbero fra loro, tutti i repubblicani ed i rappresentanti del popolo.

Borsa di Parigi 22 Dicembre

L'abbassamento d'ieri non avendo alcuna grave causa, i fondi pubblici si raffermarono oggi. Non ha circolato alcuna nuova importante e negli affari fuvi calma. A contanti 5 per 0/0, aperto a 75 90, si chiuse a 76 45, in aumento di 63 centesimi da ieri. Il 3 p. 0/0 si chiuse a 46 75 in aumento di 1 per 0/0. L'imprestito fece 74 90 e 75 50 al più alto.

SVIZZERA

LUGANO — 22 Dic. (Repubb.)

Chi pecora si fa, la mangia il lupo: i proverbi non fallano mai. Il Ticino aveva mostrato i denti al governo militare di Lombardia, fidando nell'appoggio della Confederazione, ma la Confederazione parve invece preferire le buone grazie di Radetzki al Cantone Ticino ed all'onore proprio.

Le concessioni chiamano altre concessioni e le esigenze dell'austriaco divengono più smodate di mano in mano che più ottiene.

Gli esuli italiani se ne vanno, possiamo dire che se ne sono andati, perchè i pochi che qui rimangono sono un nulla in paragone di quelli che vi ebbero asilo. Radetzki poteva esserne soddisfattissimo, ma credete che lo sia? nullamente. Or anzi comincia di nuovo il ballo delle note. In una il maresciallo si lamenta che il commercio delle armi non sia impedito nel Cantone, nell'altra si fa a denunciare il terzo ed il quarto, siccome detentori di armi da fuoco; volete di più? in un'altra nota Radetzki si querela perchè i commissari federali abbian licenziato le truppe senza domandargliene il permesso, o a meglio dire, senza fargliene preventiva informazione. !!

— Il *Nouvelliste Vaudois* annuncia, che il vescovo Marilly, detenuto a Chillon, venne trasportato alla frontiera francese, aggiungendo, ciò essere avvenuto ad istanza del medesimo.

I 5. Cantoni componenti la diocesi di Losanna e Friburgo sono disposti a un concordato col Papa per la riorganizzazione del vescovato. Le basi sarebbero: *Partecipazione alla nomina del vescovo, dei parroci e degli altri beneficiarii - Placet per le pubblicazioni - Giuramento.*

SPAGNA

MADRID — 16 Dicembre:

La città è in lutto pel Papa. Sono chiusi i teatri e si fanno giornalmente delle pubbliche preghiere e missioni !!!

INGHILTERRA

Assicurano che l'ambasciatore straordinario e ordinario dell'Imperator d'Austria presso la corte di San James, sarà il principe Paolo Ezterhazy; egli fu ambasciatore presso questa Corte durante 27 anni, poscia ambasciatore a Parigi.

GERMANIA

VIENNA — 19 Dic. (Gaz. Univ.):

Il Ministero è discorde, Krauss lascerà il suo portafoglio. Ma la voce che correve ieri, cioè che Bach fosse nominato ministro degli interni, e Schmerling di giustizia, non merita sinora credenza di sorta.

— Lettere di Vienna del 21 Dicembre, smentiscono la presa di Raab dalle truppe imperiali.

— La Banca fa un nuovo prestito allo stato di 20 milioni di fiorini tra i quali si è obbligata di dare 8 milioni in moneta; è già pronta.

— 20 Dicembre: — Il ministero procede alacremente nelle sue misure. Sono chiamati ai posti più importanti uomini nuovi che sanno valutare i tempi e le esigenze di essi. Il Littorale e l'Austria Superiore hanno già ricevuto de' nuovi capi di provincia. Oggi possiamo pure annunziare, che nella persona del Conte Bissingen-Nippenburgo si è trovato il dirigente del Governo per l'importante provincia del Tirolo. Il nominato è nativo Tirolese.

— Leggesi nella *Gazz. di Vienna* del 20 corr.:

Rileviamo che sino al definitivo nuovo ordinamento dell'amministrazione politica del paese, non avranno luogo altre nomine alla carica di Governatore per non aggravare lo Stato delle paghe di grandi pensioni.

Si dice poi che gli Ungheresi non tenteranno una battaglia tra Raab e Comorn, come sembrava dapprima, ma concentreranno le loro forze sotto Pesth, dove si darà il colpo decisivo. Si dice che gli avamposti di Jellacich sono già poco distanti da Raab, e che alcuni distaccamenti d'Ulani fecero una scorreria sino sotto Comorn senza incontrare il nemico. Ad ogni modo la fortezza di Comorn non sarà tanto facile ad espugnarsi, ma si dovrà intraprendere un regolare assedio.

UNGHERIA. — Il *Közleány* foglio ufficiale, del 1. Dicembre porta i seguenti Decreti.

1. Avendo ogni divisione del nostro esercito prestato il giuramento sulla costituzione ed a senso della legge adottata i colori nazionali ungheresi; deve cessare ogni differenza fra i reggimenti di linea e fra i nuovi battaglioni *Honvéd*, or ora formati, e si proclama l'unione indivisibile del corpo della armata ungherese, sotto il cui glorioso nome tutte le divisioni del *Honvéd* figureranno.

Della esecuzione di questa ordinanza s'incarica il ministro di guerra.

2. I meriti personali soli possono dare un diritto di preferenza nei nostri tempi. La massima fortuna della nascita e del possesso non fu mai un merito avanti il tribunale della verità e della ragione, giudizio antico d'ogni popolo civile.

In riguardo di ciò ordina questo Comitato, che d'ora innanzi non vengano accettati nell'armata ungherese in qualunque sua divisione « cadetti » di qualsiasi sorte: estendendosi quest'ordine anche a quelli che lo furono sino adesso, e che a seconda de' loro meriti sono da nominare a sottufficiali.

Il ministro della guerra viene incaricato dell'esecuzione di questo ordine.

Buda-Pest 30 novembre 1848.

Il Comitato di difesa della patria.

Lodovico KOSSUTH.

— Il *cholera morbus* inferì a Buda dai 12 ottobre ai 25 novembre, ed in 45 giorni furono assalite 718 persone, delle quali morivano 443. Da 8 giorni non avvi vittima alcuna. A Pest domina ancora, ma tanto mite che gli ultimi 8 giorni non vi furono che 45 ammalati dei quali guarirono più di due terzi.

— Szintay Giovanni commissario della camera fa da Munkács il seguente rapporto al governo in data 28 novembre. In tutta la Galizia non vi sono che 11,000 soldati imperiali. Il generale comandante si trova a Lemberg mortalmente ammalato. Tutti i passi stretti verso la Galizia sono ben fortificati e da questa parte non è da temere nulla. Un'armata nemica di circa 5000 uomini si avvanza verso Kaschau sotto il comando del generale Schlick. Tentarono sollevare i paesani polacchi in Galizia, per far parte comune con loro, ma volendo eh'essi facessero l'avanguardia, non riuscirono.

— Alle fortificazioni della fortezza di Munkács lavorano 5 a 6 mila uomini e le termineranno in 6 a 7 giorni. Il popolo è molto animato e nessuno prende paga.

— Nel foglio 3 dicembre si trova un articolo uffiziale di cui diamo estratto:

La nostra armata sotto il generale G6rgei, viene continuamente aumentata. Negli ultimi giorni le furono mandati 2 battaglioni del reggimento Alessandro, il 39 battaglione di Honv6d e 2000 soldati per completare i battaglioni: insieme 5600 uomini di fanteria ed un completo reggimento di Ussari.

Sui cannoni che furono e vengono fusi si mettono le parole « Ne b6ntsd a magyar! » (non irritar l'ungherese.) La perdita di Kolosv6r 6 gi6 nota, come la battaglia perduta a Dees per causa del maggiore Katona. Ma anche fra queste avversit6 non possiamo tralasciare di inchinarci nel nominare quegli eroi che per la nostra giusta causa si batterono tremendamente. Questi bravi sono que' 60 studenti della legione accademica di Vienna che giurarono di morire per la libert6, e gli ussari di Guglielmo i quali ivi si trovarono, che con un coraggio veramente da leone trattenevano una forza nemica di parecchie migliaia d'uomini sino che furono tratti in salvo i nostri cannoni. — Il generale Bem 6 partito pel suo posto. Per la Transilvania fu nominata una commissione la quale 6 gi6 partita. Questa commissione rilever6 e punir6 i colpevoli, e gi6 fu ordinato l'arresto del generale Baldacci e del maggiore Katona, per sottoporli ad un giudizio di guerra.

FRANCOFORTE — 19 Dic. (Gazz. des Postes):

Il ministro di guerra ha deciso d'invviare un'armata alle frontiere di Holstein per essere preparato ad ogni evento, la Danimarca avendo ultimamente deciso di aumentare il presidio di Alsen a 8000 uomini.

ANHALT-BERNBURG. — Ad esempio del re di Prussia il duca d'Anhalt-Bernbourg ha sciolta l'Assemblea Costituente ed ha imposta una Costituzione. — Le assemblee di Oldenbourg e Meklenbourg sono parimenti minacciate di scioglimento.

BERLINO — 17 Dic. (Corr. Cost.):

L'antico deputato d'Estet riceveva oggi il suo passaporto coll'intimazione di allontanarsi al pi6 presto da Berlino.

— Sentiamo che nella Germania si former6 un Sonderbund fra Baviera, Assia e Hannover in caso che il Re di Prussia divenga Imperatore Germano.

— Il dottore Falk, deputato all'assemblea di Francoforte 6 arrivato qui ai 13 corr. con una missione riguardante la elezione prossima del capo del regno germanico, e ha gi6 avuto una audienza dal presidente del nostro ministero Conte Brandeburg.

— Il nostro stato d'assedio durer6 di certo fino alla riapertura delle Camere. Un battaglione del 100 reggimento di linea ha l'ordine di partire alla fine di questo mese per Amburgo, ci6 prova che la pace fra la Danimarca e Holstem non 6 tanto consolidata.

— I fogli di Berlino del 19 corr. non recano nessuna nuova d'importanza.

Tutti i periodici tedeschi che abbiamo sott'occhio si occupano pi6 o meno della futura elezione dell'Imperatore germanico; pare che l'elezione imperiale avr6 a superare molte pi6 difficolt6, che l'elezione del presidente in Francia.

AMERICA

— I giornali ufficiali confermano la notizia d'una scoperta miniera d'oro nella California. Scrivono da Porto Ricco che paventasi ad ogni istante in quest'isola una sommossa degli schiavi.

PARLAMENTI ITALIANI

Parlamento Romano

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 Dicembre

Sono presenti i Ministri Sterbini e Armellini. Si legge il processo verbale dell'ultima tornata ed 6 approvato. Sopraggiungono i Ministri Muzzarelli e Galeotti. All'Appello nominale si trovano presenti 48 Deputati. Giungono altri due Deputati e il numero diviene legale. Audinet domanda al Ministero se ha cognizione di un Breve Armato dal Papa che 6 stato affisso oggi per la citt6, e se 6 vero o apocrifo.

Il Ministro dell'Interno risponde aver il Ministero saputo che questo Breve 6 stato affisso, ma aver buone ragioni, non pot6 certezza, per credere che sia apocrifo.

Lo stesso Ministro legge quindi la Nota della Giunta Suprema di Stato e il Progetto di legge per la convocazione della Costituente.

Mayr. Si domanda che il Consiglio prelunga una legge per la convocazione d'una Costituente degli Stati Romani.

La Camera 6 competente a decretare la convocazione dell'Assemblea generale? Noi abbiamo avuto un determinato mandato dal popolo. I nostri diritti vengono dallo Statuto che non possiamo distruggere senza distruggere il fondamento di nostra autorit6.

Sinora impediti dalle circostanze poco abbiamo fatto per il bene del popolo! Ah diamogli almeno l'esempio di nostra fermezza noi non voter6 allontanare dallo Statuto. — Per le dette ragioni propongo:

Che il Consiglio, ritenuta la propria incompetenza per la convocazione d'una Costituente degli Stati Romani, passi all'ordine del giorno.

Sterbini — (con impeto) Come? Si parla di Statuto ancora? Esiste el pi6, quand'6 stato violato da chi aveva l'obbligo pi6 solenne di mantenerlo? Ov' 6 il terzo potere? Non ci ha forse abbandonati? — Si parla ancor di legalit6? E la Camera forse non s'6 allontanata gloriosamente da questa sterile legalit6? Voi avete seguito la legge della necessit6 e gloriosi potete essere perch6! — Ebbene! Non siamo nello stesso caso? Non rappresentate voi il popolo? E non ne sapete voi le tendenze, i desiderii, le simpatie? Non sapete il voto de' Circoscritti: non avete lettere particolari dalle vostre provincie che v'indichino il bisogno, il desiderio urgente di tutti? — E vorreste abbandonar nel meglio la causa pubblica?

Se voi non vi unirete con la Giunta e col Ministero per la convocazione d'una Costituente, la Giunta e il Ministero far6 da s6, si lo far6. Signori, non vi ritirate ne' vostri paesi con l'onta d'aver lasciato cos6 la causa del popolo! — Voi vi ricoprirete... lo non voglio pronunziar la parola, ma voi m'intendete. (Applausi prolungati).

Audinet. Con sode ragioni e in modo pieno di calma dimostra che la Camera non ha via di mezzo, ma o deve richiamar la Giunta a' limiti dello Statuto o deve ass6 afferrar le redini della rivoluzione o regolarla. (Applausi).

Un Deputato. Non siamo oramai in numero per deliberare.

Il Presidente annunzia che non si 6 in numero, trovandosene 48.

Audinet. Domanda che si avvistino i mancanti deputati e stasera si riunisca la Camera, poich6 giova uscir presto dallo stato in cui 6 il paese.

Bonaparte. Domanda si dichiari la Camera in permanenza.

Sterbini. Propone per questa sera le riunioni in sezioni e per domani, bench6 festa, la riunione pubblica.

Il Presidente sta a quest'ultima proposta.

NOTIZIE DELLA SERA

— Il *Monitore Toscano* nella sua parte ufficiale contiene:

I. Noi Leopoldo Secondo

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Dietro il parere del Nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Le Assemblee Legislative sono convocate per il di 10 di Gennaio prossimo futuro.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno 6 incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li Ventotto Dicembre milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO

Il Presidente del Consiglio dei Ministri G. MONTANELLI.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno F. D. GUERRAZZI.

Un Decreto col quale sono autorizzati i Capitani del Lazzeretti del Granducato a licenziare dal servizio di Guardia Supplementare i Bergamaschi e gli Svizzeri, per sostituirvi sudditi Toscani; e sono stabilite le rispettive remunerazioni.

Varie dimissioni e nomine di Gonfalonieri.

Un Decreto per la formazione completa del Reggimento d'Artiglieria.

La giubilazione del Cav. Pietro L. Mannucci Benincasa dal posto di Segretario generale della soprintendenza delle Poste; la nomina a questo impiego dell'attuale primo Commesso Giuseppe Pagni, venendo coperto questo posto dall'attuale secondo Commesso Giuseppe Niccoli.

VERONA — 26 Dic. Ci scrivono:

Il dispotismo militare continua ad essere sempre lo stesso se pure non va gradatamente aumentando. La citt6 si mantiene in una calma tanto perfetta che ben si pu6 assomigliare a quella del sepolcro, ed 6 ben naturale che questa fisica e morale prostrazione domini su questa infelice citt6, mentre pur troppo la nostra orribile condizione ci rende affatto impossibile la speranza di potercene da noi liberare. Oppressi da una mano di ferro, e circondati interamente da una forza piuttosto infernale che umana, saremmo tutti irremissibilmente distrutti, e quel che 6 peggio senza apportare un solo vantaggio alla causa italiana, al pi6 piccolo tentativo che dal canto nostro si facesse per sottrarci a questo giogo brutale. Le fucilazioni e le condanne d'innocenti individui si succedono spessissimo tanto qui che nelle provincie, ed il pi6 delle volte sopra capi di numerosa famiglia che lasciano per retaggio alla loro prole disgraziata un profondissimo ed instinguibile odio e desio di vendetta contro l'assassino oppressore.

Le imposizioni poi tanto in generi che in denaro aumentano sempre. — Oltre alla consueta tassa prediale che pagasi di tre in tre Mesi e che fino dal primo tempo dello stato d'assedio venne raddoppiata, si paga una rata sopra

l'estimo, non contando poi l'obbligo ingiunto ad ogni proprietario o inquilino di alloggiare a proprie spese uno o pi6 soldati tedeschi.

Ora poi si parla con fondamento di un Decreto che sar6 pubblicato in breve col quale verr6 imposto alle nostre provincie un'imposizione di 2 Milioni e 800 mila Lire, e ci6 per proseguire a mantenere l'armata che occupa il Lombardo-Veneto, la quale Radetzky paternamente decise che stesse a carico delle rispettive popolazioni. Cos6 noi siamo costretti a pagare del nostro oro chi altro non agogna che di afferrare una propizia occasione per sgozzarci!

PARIGI — 23 Dicembre:

Ci assicurano che M. Thiers ha ricevuta ed accettata la missione di rappresentare la Francia nel congresso di Bruxelles per gli affari d'Italia e per la pace d'Europa.

— Ci assicurano parimente che Napoleone Bonaparte il figlio dell'antico re di Westfalia 6 inviato plenipotenziario a Londra in cambio di M. Beaumont.

— Domenica 24 il Presidente della Repubblica passer6 in rivista la Guardia Nazionale della Senna e la truppa di linea dell'armata di Parigi.

FRANCOFORTE — 21 Dicembre.

Gli imbrogli continuano. L'ex-Ministro Schmerling parte oggi per Olm6tz per verificare il senso del programma ministeriale austriaco, travciato, come dice, da Gagern.

Si parla di un Congresso di Principi a Praga, ove si decider6 un nuovo potere centrale.

RECLAMI ED AVVISI

Non ci siamo potuti ricusare d'inserire la seguente

LETTERA

Al Cittadino Ministro dell'Interno F. D. Guerrazzi

Profittando della libera parola che ne accorda la Legge, ascrivo ad onore il significarle che con mia somma sorpresa ho letta una Sua Ministeriale nel *Monitore Toscano* N. 48 diretta al Cittadino Prefetto di questa Citt6 nella quale si scorge manifestata la di lei sincera amarezza, credendo che i fatti di Curtatone e Montanara venissero promiscuati colla Maschera di Stenterello: ed invero se ci6 fosse stato, ogni buon cittadino avr6bbe avuto agio di risentirsene dolente. Ma permetta che le dica, che prima di lanciare severi rimproveri per tal fatto, Ella avrebbe dovuto meglio informarsi della cosa, e non dare ascolto a falsi rapporti che forse Le avr6 fatto qualche zelante, che al certo non avr6 saputo leggere nel manifesti se tale rappresentazione fosse stata, o no, promiscuata con la Maschera dello Stenterello. La medesima rappresentazione fu esposta per tre Recite consecutive all'Arena Goldoni nel decoro mese di Luglio, e scritta dal ben cognito Poeta Italiano Paolo Giacomelli, approvata dalla Censura Teatrale, e ne ottenne il pi6 gradito e felice successo. La sera del 26 dicembre fu esposta nel R. Teatro del Solleciti con numerosa folla e fu reiteratamente applaudita e richiestane replica nella successiva sera del 27, e mai n6 all'impresa n6 allo scrivente Direttore della Compagnia salt6 in pensiero (ch6 si sarebbero ben guardati da una simile stoltezza) di promiscuarla da V. S. chiamata *stupidia Maschera dello Stenterello*, conoscendo e il Direttore e l'Impresa quanto si debbe di riconoscenza verso i Prodi loro Conciattadini che con tanto valore si distinsero sui campi di Curtatone e Montanara.

Questa Produzione 6 scritta con molto senso dal Poeta Giacomelli esaltando con tutto il fervore indichibile i bravi Combattenti Toscani, ed abbattendo l'ogolismo e dispotismo nemico; egli 6 perch6 che della produzione non poteva essere argomento di dispiacenza a questa popolazione, anzi di sommo vanto e di meritato onore se fu in particolar modo rappresentata ancora in Livorno, Arezzo ed altre citt6 della Toscana, ove ottenne sempre gradite e reiterate repliche. Con tutto il rispetto e stima

LORENZO CANNELLI

Direttore della Drammatica Comp. Nazionale Italiana

In vendita alla Libreria di Lorenzo Faini, via Mercato Nuovo presso il Ponte Vecchio a Firenze.

- Strategia militare ossia la Scena della guerra, opera raccolta da Tertigliano Ceroni da diversi autori Italiani un vol. in-16. Paoli 1 e 1/2
Istruzione Teorico-elementare per la fanteria della Guardia Civica contenente la Scuola del Soldato, del Plotone, il maneggio del moschetto a percussione secondo le regole approvate dall'I. e R. Governo un vol. in-18 con tavole in rame. » 5
Say G. B. Catechismo di economia politica tradotto sulla terza edizione francese accresciuta e corretta dall'autore, un vol. in 18. » 7 e 1/2
L'annals il libro del popolo, versione italiana di Marco Malagoli Vecchi, un vol. in-32 . . . » 5
Nuovo Formulario pratico degli Spedali d'Europa contenente l'indicazione delle dosi alle quali si amministrano le sostanze semplici, e le preparazioni magistrali ed officinali del Codice e l'impiego dei medicamenti nuovi con le istruzioni sull'arte di ricettare per M. M. Milne Edwards, e P. Varasseur D. M. seconda edizione sull'ultima Parigina con appendice ed aggiunte, un grosso vol. in-18 » 6
Thenard L. G. Supplemento al Trattato di chimica elementare teorico-pratica contenente i progressi pratici delle arti chimiche ossiano fasti polttonnici per cura del Farmacista G. B. Sembenini, fasc. 19 in-8 » 67
Per facilitarne l'acquisto si consegner6 l'opera completa assandone il pagamento a rate mensuali non minori perch6 di paoli cinque l'una, la prima delle quali da pagarsi al ricevimento dell'opera.